

Maria Sirago

Matilde Serao e il “quarto potere”: il giornalismo al femminile

Tra le numerose scrittrici moltiplicatesi a fine '800 una presenza di tutto rispetto è quella di Matilde Serao che ha comunque sempre preferito la qualifica di giornalista a quella di letterata, scrittrice o poetessa. Ella infatti si è sempre pensata con questa specifica funzione, riconoscendosi pienamente partecipe della “febbre talora sottile, talora bruciante ... che quel mestiere comportava”. Sua peculiarità era quella di improvvisare pezzi di colore, di costume, inserendo varie curiosità nei giornali da lei fondati o diretti, ma soprattutto di inventare una rubrica, “Mosconi”, attraverso la quale dialogava con i lettori, proponendo le tematiche più varie, in una parola di creare un vero e proprio “giornalismo al femminile”, antesignano dei moderni giornali femminili.

Il giornalismo femminile di fine '800

A fine '800 si era presa l'abitudine di leggere il quotidiano, proprio quando si cercava di contenere l'analfabetismo e i ceti borghesi cominciavano ad interessarsi alla carta stampata. Nel contempo si cominciò a sviluppare anche un tipo di giornalismo rivolto alle donne, per cui nacque la figura della “giornalista professionista”. Tale fenomeno è stato esaminato nelle sue varie sfaccettature dagli anni '60-'70 del '900, quando la “questione femminile” ha influenzato gli studi sulle origini del “giornalismo femminile”¹. In quegli anni si sviluppò anche un giornalismo “al femminile”, rivolto ad un pubblico poco numeroso, con un accettabile livello di alfabetizzazione, che si occupava di moda e delle buone maniere: esso era praticato da un modello di donna timidamente impegnata sul piano culturale in dispute salottiere, che si rivolgeva al nuovo pubblico di lettrici della media borghesia, per le quali il giornale, come la *Rivista per le Signorine*, non era solo un veicolo di informazione ma un interlocutore vivente con cui aprire un dialogo e dal quale poter ricavare utili consigli².

Invece i giornali diretti da donne, come la rivista *Cordelia*, fondata nel 1884 dalla fiorentina Ida Baccini e da lei diretta per circa un trentennio³, o *La voce delle donne*, un giornale politico, scientifico, letterario, fondato nel 1865 da Giovanna Bertola Garceà e da lei diretto per due anni⁴, erano una rarità. Comunque dopo gli anni '80 si andò sviluppando un movimento emancipazionista che faceva capo alla rivista *La donna* (1868 -1891), diretto da Guadalberta Adelaide Beccari⁵, coadiuvata da numerose collaboratrici. Il giornale si occupava soprattutto dei progetti di legge che riguardavano le donne, dando particolare attenzione all'istruzione, che

¹ S. FRANCHINI – S. SOLDANI, a cura di, *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano, 2004, *Introduzione*, pp. 7 - 22.

² M. OLIVIERI, *Tra libertà e solitudine. Saggi su letteratura e giornalismo femminile: Matilde Serao, Sibilla Aleramo, Clotilde Margheri*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1990, pp. 12 ss.

³ L. PISANO L. a cura di, *Donne del giornalismo italiano. Dizionario storico bio-bibliografico. Secoli XVIII-XX*, Milano, 1994, pp. 66-67.

⁴ PISANO, a cura di, *Donne del giornalismo*, cit., p. 192.

⁵ PISANO, a cura di, *Donne del giornalismo*, cit., pp. 79-80.

doveva essere affidata ad una scuola laica, ed all'accesso di nuovi posti di lavoro, con eguaglianza di salari, richiesta nei primi momenti delle lotte sindacali.

Proprio la creazione di questi primi giornali emancipazionisti ha permesso la nascita di una nuova figura di giornalista, l'attivista femminista, come Anna Maria Mozzoni⁶, che collaborerà con la Beccari, ma anche all'"*Avanti*", organo del partito socialista italiano, e Anna Kuliscioff⁷, compagna di Filippo Turati, collaboratrice, direttrice e fondatrice di numerosi giornali di ispirazione socialista⁸, condannata duramente dalla Serao, che aveva sempre ritenuto disdicevole per una donna occuparsi di politica⁹. Altra interessante rivista è *Italia femminile* diretta da Rina Pierangeli Faccio, pseudonimo della scrittrice Sibilla Aleramo, emancipazionista e vicina all'associazionismo di area socialista, che promosse nella sezione romana dell'Unione Femminile un'iniziativa per alfabetizzare i miserabili figli dei guitti che vivevano nell'Agro romano¹⁰. La Aleramo era conosciuta dalla stessa Serao¹¹, che però la apprezzava come scrittrice e poetessa ma non ne condivideva le posizioni sulla condizione femminile¹², manifestando sempre un costante e convinto "antifemminismo"¹³. In effetti tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 per le donne che volevano conquistare un ruolo nella vita letteraria era necessario scrivere per i giornali femminili e non, in modo da acquisire la notorietà necessaria per vendere i loro libri ed entrare a far parte dei circuiti "professionali" di editori e stampatori, di giornalisti e scrittori. Si creò così una particolare figura, quella di scrittrice – giornalista, come Matilde Serao, impegnata su più fronti e sempre attenta alle esigenze ed ai gusti culturali di vario tipo, per occupare le "nicchie" che mano a mano si offrivano nei "supplementi" femminili inseriti in periodici e quotidiani tradizionalmente maschili, che ebbero un rapido sviluppo, volti com'erano a "catturare" anche questo pubblico¹⁴.

Matilde Serao giornalista

In questo articolato contesto si inserì Matilde Serao, arrivando a ricoprire un ruolo di primo piano non solo nel giornalismo napoletano ma anche in quello italiano e straniero, un primato mantenuto per oltre 50 anni, fino alla morte¹⁵. Difatti fin da quando frequentava la Scuola Normale del Gesù il padre aveva cominciato ad introdurla nell'ambiente dei giornali per cui la futura professione di giornalista sarà derivata in buona parte dalle sollecitazioni paterne: la stessa

⁶ PISANO, a cura di, *Donne del giornalismo*, cit., pp. 267-268.

⁷ PISANO, a cura di, *Donne del giornalismo*, pp. 209-210

⁸ Per una visione d'insieme cfr. PISANO, a cura di, *Donne del giornalismo*, pp. 21-24.

⁹ In un articolo sul "Corriere di Roma", 6/4/1887, firmato *Ciquita*, ella approvava l'espulsione di Anna Kulichioff dall'Ospedale primario di Milano, colpevole anche di essersi impegnata politicamente, cfr. W. DE NUNZIO SCHILARDI, *L'antifemminismo di Matilde Serao*, in G. DE DONATO – S. GHIAZZA – M. PAGLIARA – V. GAZZOLA – G. BORELLA – W. DE NUNZIO - G. ZACCARO, *La parabola della donna nella letteratura italiana dell'Ottocento*, Adriatica Editrice, Bari, 1983, pp.277 – 30,5 poi in EAD., *L'invenzione del reale. Studi su Matilde Serao*, Palomar, Bari, 2004, pp. 59-94, pp. 298-99.

¹⁰ PISANO, a cura di, *Donne del giornalismo italiano*, cit., pp. 24- 25.

¹¹ A. BRIGANTI, *Matilde Serao: un profilo*, in A. BUTTAFUOCO e M. ZANCAN, a cura di, *Svelamento, Sibilla Aleramo: una biografia intellettuale*, a cura di, Feltrinelli, Milano, 1988, p. 191.

¹² R. RICORDA, "Una rete a maglie larghe": le scrittrici italiane ed Eleonora Duse, in M.I. BIGGI e P. PUPPA, a cura di, *Voci e Anime. Corpi e Scritture Atti del Convegno Internazionale su Eleonora Duse*, Bulzoni Editore, Roma, 2009, pp. 339-353, p. 346 ss.

¹³ DE NUNZIO SCHILARDI, *L'antifemminismo di Matilde Serao*, cit.

¹⁴ FRANCHINI – SOLDANI, a cura di, *Donne e giornalismo*, cit., *Introduzione*, cit., pp. 24-25.

¹⁵ W. DE NUNZIO SCHILARDI, *Matilde Serao giornalista (con antologia di scritti rari)*, Milella ed., Lecce, 1986, pp. 11-14.

Matilde ricordava il padre Francesco, redattore del *Pungolo*, e le sue corse all'uscita dalla scuola nei locali del giornale, dove preparava i compiti per il giorno dopo respirando la magica atmosfera che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita¹⁶. Cominciò così a scrivere brevi articoli, novelle, bozzetti, recensioni che pubblicava sul *Giornale di Napoli*, sul *Roma Capitale*, sul *Fanfulla della Domenica*, su vari quotidiani napoletani e di altre città¹⁷, interessandosi ai più svariati argomenti, servendosi di vari pseudonimi, *Chiquita*, *Angelo di Coburna*, *Paolo Spada*, ben consapevole della particolarità del suo ruolo di donna inserita in un universo prettamente maschile¹⁸. Ma manifestava poca propensione per le idee femministe, che cominciavano a diffondersi, opponendosi strenuamente alle nuove idee, soprattutto al nascente femminismo che richiedeva a gran voce l'istituzione del suffragio femminile e l'introduzione del divorzio¹⁹.

Finalmente nel 1882 Matilde realizzò il suo sogno, ottenendo l'ambito impiego di "redattrice fissa" del giornale romano *Capitan Fracassa* (1881-1891), un giornale elegante, svelto, brioso, il cenacolo del nuovo giornalismo e della nuova letteratura italiana, a cui collaboravano Edmondo De Amicis, Gabriele D'annunzio²⁰, Edoardo Scarfoglio, l'amico Gegè Primoli²¹ e molti altri scrittori. Per la prima volta una donna raggiungeva tale posizione, un traguardo eccezionale, ottenuto da Matilde per la sua grinta e la sua costante abnegazione. Trasferitasi col padre a Roma, proprio nella redazione del giornale conobbe il futuro marito, Edoardo Scarfoglio, che nei primi tempi mostrava di non gradire troppo "questa femmina che voleva ad ogni modo invadere le più sicure o più dilette conquiste maschiline"²² ed aveva anche stroncato il suo romanzo *Fantasia* del 1883²³. Comunque la relazione pian piano approdò al matrimonio²⁴, un vero evento mondano, celebrato il 28 febbraio 1885, la cui cronaca fu redatta da Gabriele D'Annunzio ("*Vere de Vere*") su *La Tribuna* del 3 marzo²⁵.

Dal sodalizio della Serao con Scarfoglio nacque il *Corriere di Roma*, il cui primo numero uscì il 25 dicembre 1885. Il direttore, Edoardo Scarfoglio, si firmava anche *Tartarin*, mentre la Serao si firmava ancora *Ciquita* nella rubrica *Per voi signore*. Ma dal 16 settembre 1886 la rubrica mondana sarà intitolata *Api, Mosconi e Vespe* e lei adotterà lo pseudonimo di *Gibus*, iniziando una serie lunghissima di note mondane sui più svariati argomenti²⁶. La rubrica fin dall'inizio entrò nei salotti

¹⁶ M. SERAO, *Normale Femminile*, in *Dal vero*, Casa Editrice Sociale Perussia & Quadrio, Milano, 1879, poi in *Scuola normale femminile e altri racconti*, a cura di Bernardini P., Loffredo, Napoli, 1997, pp.9-51, da cui si cita.

¹⁷ DE NUNZIO SCHILARDI, *Matilde Serao giornalista*, cit., p. 25.

¹⁸ OLIVIERI, *Tra libertà e solitudine*, cit., p.17.

¹⁹ DE NUNZIO SCHILARDI, *Matilde Serao giornalista*, cit., pp. 59 ss. Cfr. anche ROCCO CARBONE, *Cara Matilde*, cit., pp. 52 ss.

²⁰ A.R.PUPINO, *D'Annunzio a Napoli*, Università di Napoli "L'Orientale", Napoli, Liguori, 2006, pp. 267 ss. D'Annunzio e Scarfoglio.

²¹ M. SPAZIANI, *Con Gegè Primoli nella Roma bizantina, lettere inedite di Nencioni, Serao, Scarfoglio, Giacosa, Verga, D'Annunzio, Pascarella, Bracco, Deledda, Pirandello, ecc.*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma, 1962.

²² E. SCARFOGLIO, *Il libro di don Chisciotte*, Roma, 1885.

²³ M. SERAO, *Fantasia*, Francese Casanova editore, Torino, 1883. Per le critiche di Scarfoglio cfr. SARCINA, *La Signora*, cit., p. 20.

²⁴ Il 18 gennaio Matilde lo aveva annunciato a Gegè Primoli, chiedendogli di farle da testimone, cfr. SPAZIANI, *Con Gegè Primoli*, cit., lettera XLVIII, p. 144.

²⁵ In SARCINA, *La Signora*, cit., pp. 27 ss. La Serao indossava un abito grigio che appena celava una gravidanza (ma purtroppo il 30 maggio perse la bambina, nata prematura).

²⁶ Il soprannome era stato scelto oculatamente: si trattava di un cappello a cilindro usato in Francia, facilmente ripiegabile (nome poi adottato anche per la *capote* delle prime automobili), che faceva subito pensare al *milieu* sociale alto borghese a cui Matilde si voleva rivolgere con i suoi consigli sul "saper vivere".

romani, interessando l'alta borghesia, anche se i giudizi non furono sempre lusinghieri. Ma, chiuso il giornale nel 1887 per i costi troppo alti, la coppia si trasferì a Napoli fondando il *Corriere di Napoli*, apparso il primo gennaio 1888 con la rubrica in prima pagina *Api, mosconi e vespe* firmata da Gibus che suscitò entusiasmi nei salotti napoletani. Poi Scarfoglio, per contrasti con l'editore Schilazzi, insieme alla moglie fondò il quotidiano "Il Mattino", il cui primo numero uscì il 17 marzo 1892, avvalendosi della collaborazione dei migliori intellettuali, tra cui Gabriele D'Annunzio, amico intimo degli Scarfoglio²⁷, che vi pubblicava i suoi articoli²⁸.

Intanto, mentre nascevano quattro figli (diventati poi tutti giornalisti), Matilde si occupava del giornale in ogni sua parte. Ma, date le continue assenze del marito per i vari *reportages* ed i suoi numerosi tradimenti, i rapporti tra i coniugi si andavano man mano deteriorando. Perciò dopo interminabili discussioni, nel marzo 1902 si arrivò alla separazione, sancita dal Tribunale civile²⁹.

I primi giornali di Matilde Serao :

Il Mattino Supplemento, Mastro Rafeale, La Settimana

Matilde durante la "cogestione" de *Il Mattino* aveva già tentato di creare in proprio un nuovo "prodotto" giornalistico, il *Mattino – Supplemento* (1894 -1895)³⁰, con l'aiuto del padre Francesco, un giornalista di provata esperienza³¹. Il primo numero di questo "Giornale settimanale di letteratura, arte, scienze, sport, mode, ecc." uscì il primo luglio 1894, quando Matilde si trovava spesso da sola alle prese con la direzione del quotidiano *Il Mattino*, mentre il marito si dava a viaggi, avventure e quant'altro gli suggerisse la fantasia³². La fine del *Mattino – Supplemento* fu comunicata nell'ultimo numero del 22 dicembre 1895 da Francesco Serao, titolare della rubrica di sciarade e giochi, ma in tale annuncio vi è anche un rinvio ad ulteriori progetti che si concretizzeranno nel 1899, l'anno in cui la crisi tra Matilde ed Edoardo appare ormai irreversibile. Si tratta della creazione di un giornale umoristico settimanale illustrato e pupazzettato, il *Mastro Rafeale*, apparso per la prima volta domenica 19 novembre 1899, annunciato con un volantinaggio³³. Il settimanale divenne subito oggetto di dileggio per un altro giornale umoristico, il *Monsignor Perrelli*, fondato nel giugno dell'anno precedente da Leandro Fontana, che cominciò subito ad affinare i suoi strali contro la "povera" Matilde, la cui

²⁷PUPINO, *D'Annunzio a Napoli*, cit., pp. 267 ss.

²⁸G.D'ANNUNZIO, *Shelly (4 agosto 1792)*, in "Il Mattino", 4-5 ag. 1892 e *Note sull'arte. Il bisogno del sogno*, ivi, 31 ag.- 1 sett. 1892.

²⁹G. INFUSINO, *M. Serao E Scarfoglio, un'unione tempestosa tra libri giornali scandali debiti adulteri*, Luca Torre ed., Napoli, 1994, pp. 69 ss.

³⁰Oggi conservato nell' Emeroteca – Biblioteca Tucci di Napoli.

³¹D.TROTTA, *La via della penna e dell'ago. Matilde Serao tra giornalismo e letteratura con antologia di scritti rari e immagini*, Liguori editore, Napoli, 2008, pp.15-16.

³²*Fantasia* era anche il nome dello yacht da lui posseduto con cui aveva fatto numerose crociere nel mar greco, spesso accompagnato dagli amici Hérelle e d' Annunzio, cfr. GIGLIO, *Per la storia*, cit., passim.

³³TROTTA, *La via*, cit., pp.97 ss. Al libro è accluso un cd-rom in cui sono riprodotti tutti i numeri del *Mastro Rafeale*

figura poco aggraziata ben si prestava alle caricature umoristiche³⁴; poi le urgenze quotidiane di Matilde la indussero alla chiusura, nel 1901³⁵.

Ma il suo spirito non era domato: un mese dopo la separazione, il 3 aprile 1902, ella scriveva al caro Gegè Primoli di aver organizzato, per distrarsi “dalla ... noia e dalla ... tristezza ... una piccola rivista”, *La settimana* (27 aprile 1902 – 27 aprile 1904), rassegna di lettere, arte e scienze³⁶ con cui voleva imitare, con carattere italiano, la *Revue hebdomadaire* francese³⁷. A questa rivista, modesta e stampata male, ma dal costo esiguo, collaborarono i migliori letterati del tempo, Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Gabriele D’Annunzio. Una delle rubriche fisse era il *Piccolo corriere di moda* di Donna Clara Lieti (pseudonimo della stessa Serao)³⁸. Questa occupazione però non le bastava, visto che era stata quasi del tutto estromessa da *Il Mattino*, la sua *creatura*, per cui ella già pensava di creare un suo quotidiano. Difatti, decisa a lasciare “Il Mattino” fin dall’epoca in cui si occupava della sua rivista, ella aveva infine comunicato le sue dimissioni, annunciate con un secco comunicato dallo stesso Scarfoglio il 13 novembre 1903. Ma, per non deludere i lettori, il giornalista prometteva un ampliamento della rubrica fino a quel momento di *Gibus*, secondo le esigenze sempre più pressanti della vita moderna, che fu firmata *Ape* (pseudonimo di Ferdinando Russo)³⁹. Intanto Matilde aveva conosciuto un giovane avvocato, appena venticinquenne, Giuseppe Natale, con il quale formò una “nuova famiglia”, dando alla luce l’amata figlia Eleonora, chiamata così in onore della Duse, sua amica di una vita⁴⁰. Poi, chiusa la rivista il 27 febbraio 1904⁴¹, si accinse ad una nuova impresa, la creazione di un nuovo quotidiano, da lei organizzato in ogni sua parte, dal reperimento dei fondi alla sua struttura ed alla sua linea.

“Il Giorno”

Finalmente il 27 marzo 1904, uscì il suo nuovo quotidiano, “Il Giorno”, subito ridicolizzato in una vignetta del “Monsignor Perelli”, che ne sottolineava la data di inizio (giorno di Pasqua) con il satirico slogan “Pasqua di risurrezione”, ovvero “Post nubilia Phoebus” (dopo le nuvole il sole)⁴². Nel giornale, definito un foglio politico – letterario del mattino, si può cogliere il pensiero maturo della giornalista. L’articolo programmatico chiarisce bene gli intenti del giornale, che deve educare il popolo napoletano, fornendo ogni moto nuovo ed analizzando le varie notizie, in particolare quelle sulla condizione meridionale, esaminata attentamente. In questo foglio ella poteva

³⁴ Il “Monsignor Perelli” rimase in vita per ventisei anni, finché la censura fascista non ne ordinò la chiusura, cfr. V. PALIOTTI, *Tanti giornali per ridere sul serio*, in *Napoletani si nasceva Personaggi ed eventi curiosi insoliti, testimoni della intraprendenza e creatività partenopea*, 2a ed., Newton & Compton editori, Roma, 2004., pp. 109 - 124, pp. 113 ss.

³⁵ TROTTA, *La via*, cit., pp. 100 – 109.

³⁶ Cfr. W. DE NUNZIO SCHILARDI, *La “Settimana” di Matilde Serao*, in *L’invenzione del reale. Studi su Matilde Serao*, Palomar ed., Bari, 2004, pp.225-243 e “*La Settimana*” di Matilde Serao, Giardini Editori e Stampatori, Pisa – Roma, 2006. Una copia della rivista è conservata presso la Biblioteca Universitaria di Napoli.

³⁷ La lettera è riportata da SPAZIANI, *Con Gegè*, cit., p. 162, e da INFUSINO, *M. Serao E Scarfoglio*, cit., p. 69.

³⁸ DE NUNZIO SCHILARDI, *Matilde Serao giornalista*, cit., p.105 ss

³⁹ G. INFUSINO, a cura di, *I Mosconi di Matilde Serao*, Edizioni del delfino, Napoli, 1974, p. 33.

⁴⁰ INFUSINO, *M. Serao E.Scarfoglio*, cit., pp. 71 ss.

⁴¹ W. DE NUNZIO SCHILARDI, *La “Settimana” di Matilde Serao*, cit.

⁴² L’immagine è in INFUSINO, a cura di, *I Mosconi*, cit.

esprimere senza riserva le sue idee, in primis la libertà di stampa, che le sarebbe costato nei primi anni '20 un assalto delle squadracce fasciste alla redazione. Qui viene fuori una diversa Serao, più aperta, più disponibile a comprendere le ragioni degli altri, a comprendere fenomeni sociali e movimenti politici a cui negli anni precedenti non aveva dato molta attenzione, ad appoggiare il governo Giolitti e la sua cauta politica di apertura ai partiti e ai movimenti di sinistra. Certo "Il Giorno" non è riuscito a diventare un grande giornale politico ma ha continuato la sua "avventura" con successo per molti anni, fino alla morte della sua creatrice ed animatrice, che il 25 luglio 1927 uscì definitivamente di scena, piegando la testa sul suo scrittoio mentre scriveva un articolo per il suo amato quotidiano⁴³.

⁴³ TROTTA, *La via*, cit., pp. 3 ss.